



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**31 gennaio 2020**



# **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**già Provincia Regionale di Ragusa**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 013 del 30.01.20**

**Cava dei Modicani. Ulteriore proroga del Commissario limitamento al processo di tritovagliatura sino al 30 aprile 2020**

Ulteriore ordinanza di proroga del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza per l'impianto di Tmb sino al 30 aprile ma limitatamente al processo di tritovagliatura. E' la decisione assunta dal Commissario Piazza al termine della conferenza di servizio di ieri per valutare la possibilità di un'ulteriore proroga dell'impianto di Cava dei Modicani. Nell'ordinanza contingibile ed urgente si evidenzia che la precedente ordinanza n. 05/2019, con scadenza in data 31/01/2020, permetteva, tra l'altro, la prosecuzione dei lavori di adeguamento dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico; considerato che i lavori non stati ancora conclusi e la Srr Ato Ambiente Ragusa ha richiesto un'ulteriore proroga riguardo al solo processo di tritovagliatura, per la durata di tre mesi a decorrere dall'1 febbraio e al 30 aprile 2020 senza soluzione di continuità con la precedente ordinanza commissariale è stato deciso di adottare un nuovo provvedimento che consenta di prorogare la durata dei lavori per il completamento dell'impianto di Tmb e per la fase di triturazione del rifiuto in ingresso e comunque non oltre il periodo di durata del permanere delle condizioni di contingibilità. L'ordinanza emessa con i pareri favorevoli dell'Asp Ragusa e dell'Arpa Ragusa stabilisce che le due frazioni originarie dalla tritovagliatura – sopravaglio e sottovaglio - dovranno essere trasferite presso impianti all'uopo autorizzati; che il sottovaglio non potrà essere trattato presso le biocelle dell'impianto di Cava dei Modicani ma dovrà essere trasferito presso un impianto in grado di garantire la biostabilizzazione e lo smaltimento dello stesso e di autorizzare il conferimento dei rifiuti nella quantità media giornaliera di 146,6 t/die (valore massimo settimanale di 1.026,2 t/set.), in ossequio al D.D.G. n. 1720 del 21.12.2018 del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti. L'ordinanza fissa anche che il trattamento dei rifiuti mediante tritovagliatura venga effettuato garantendo la massima efficacia di tutti i presidi già esistenti per il contenimento delle emissioni nell'ambiente e che i rifiuti ad oggi presenti nelle biocelle e nell'impianto dovranno completare il processo di trattamento fino al raggiungimento del valore inferiore a 1.000 per il parametro I.R.D.P., per essere successivamente trasferiti presso altro impianto appositamente autorizzato.

(gianni molè)

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



# «C'è tempo sino al 15 settembre per spendere 1,3 milioni di euro»

➡ L'appello di Ance ai Comuni iblei sul piano piccoli cantieri

➡ «Siamo disponibili a fornire tutto il supporto necessario per dare risposte al territorio»

MICHELE FARINACCIO

Nuove risorse per il piano Piccoli cantieri. Si tratta di un milione e 300mila euro per i comuni della provincia di Ragusa, da utilizzare entro il 15 settembre per mettere in sicurezza strade, scuole, edifici pubblici e patrimonio culturale: somme per le quali i costruttori iblei sollecitano i 12 Comuni beneficiari.

Si tratta di una nuova tranche di

risorse per il piano piccoli cantieri dei Comuni italiani, avviato lo scorso anno e rifinanziato dal governo nazionale con la Legge di bilancio per il 2020, per realizzare interventi di messa in sicurezza appaltabili con procedure veloci. La misura, fortemente voluta dall'Ance, si è rivelata un valido strumento per accelerare gli investimenti: nel corso dello scorso anno, la spesa dei Comuni per interventi utili ai cittadini è aumen-

tata del 16%. In particolare, Ragusa, Vittoria e Modica beneficeranno di 170mila euro a testa; Scicli e Comiso di 130mila euro cadauno; Chiaramonte Gulfi di 70mila euro; Acate, Ispica, Pozzallo e Santa Croce Camerina potranno contare su 90mila euro a testa; Giarratana e Monterosso Almo beneficeranno di 50mila euro a testa. Per quest'anno dunque, come accennato, per i 12 Comuni della provincia di Ragusa è disponibile un

contributo statale, pari a 1.300.000 euro, da destinare a interventi, non già integralmente finanziati e aggiuntivi rispetto alla programmazione triennale. Il presidente di Ance Ragusa, Sebastiano Caggia, sollecita i Comuni a attivarsi velocemente per cogliere questa opportunità: «Siamo sempre disponibili a fornire ai Comuni tutto il supporto necessario - dice - per usufruire delle risorse assegnate e dare risposte immediate alle esigenze del territorio e del settore».

E' fissato al 15 settembre 2020, infatti, il termine entro il quale dovranno essere avviati i lavori, in caso contrario i contributi non impegnati, verranno revocati e riassegnati. Dunque non si può perdere molto tempo ed è necessario attivarsi in fretta. Per il presidente Caggia, infatti, «il piano piccoli cantieri è una misura che ha ottenuto risultati positivi e su cui il Governo nazionale ha deciso di scommettere. Per questo ci auguriamo - conclude - che il meccanismo in futuro venga ulteriormente incrementato e potenziato così da poter intervenire in maniera più incisiva nella messa in sicurezza dei nostri territori e favorire la ripresa del settore». Insomma è necessario che i comuni si attrezzino quanto prima e che facciano presto per potere portare a termine piccoli ma importanti interventi. ●



Una panoramica di Ragusa, tra le città beneficiarie. Sopra, un cantiere



## IL PROVVEDIMENTO

### «Nell'area iblea 393.000 euro di fondi per i tetti scolastici»

“Sono molto soddisfatta che il nostro Governo abbia messo a disposizione della provincia di Ragusa ben 373.900 euro per il finanziamento delle verifiche e delle indagini diagnostiche sui solai e controsoffitti degli istituti scolastici”. Lo riferisce la presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei deputati Marialucia Lorefice (M5s), che spiega: “La maggior parte dei comuni della nostra provincia ha aderito al bando del Miur dello scorso ottobre che prevedeva lo stanziamento di oltre 65 milioni di euro per la sicurezza delle scuole, attraverso le verifiche strutturali tese a scongiurare principalmente i crolli di intonaco dai soffitti, purtroppo molto frequenti nel nostro Paese. Si tratta di una misura immediata per offrire un sostegno concreto agli enti locali. Con decreto direttoriale del Miur – prose-



L'on. Marialucia Lorefice

gue Lorefice – l'8 gennaio scorso è stata pubblicata la graduatoria dei comuni che potranno beneficiare di questi contributi, così ripartiti nella nostra provincia: 128.000 euro a Ragusa, 14.000 euro ad Acate, 21.000 euro a Chiaramonte Gulfi, 32.900 euro a Comiso, 14.000 euro a Giarratana, 63.000 euro a Modica, 14.000 euro a Monterosso Almo, 35.000 euro a Pozzallo, 17.000 euro a Santa Croce Camerina e 35.000 euro a Vittoria. Massima – conclude la deputata iblea - è l'attenzione che riserviamo all'edilizia scolastica: solo partendo dalla realizzazione di scuole sicure e confortevoli possiamo garantire realmente il diritto allo studio dei nostri ragazzi e rasserenare le loro famiglie”.

M. F.

Ragusa

# Ibla, navette e pass aspettando i parcheggi

**Incontro.** Interamente dedicato alla viabilità nel quartiere barocco il confronto con l'amministrazione comunale. Verso un nuovo regolamento di accesso al quartiere con varchi videosorvegliati e allargamento dell'area pedonale

➔ **A Piazza Pola il sindaco Cassì e la vice Licitra faccia a faccia con residenti e commercianti sulle prospettive**

LAURA CURELLA

Amministrazione comunale, residenti ed operatori commerciali di Ibla a confronto sul Piano di mobilità. L'incontro è avvenuto mercoledì pomeriggio, presso la delegazione di piazza Pola, ed è servito a discutere delle criticità e delle possibili soluzioni. "Abbiamo voluto promuovere questo importante momento di condivisione - ha detto il sindaco Peppe Cassì, affiancato dal vicesindaco con delega allo sviluppo economico e trasporti sostenibili, Giovanna Licitra - soprattutto per affrontare la questione degli accessi e dei parcheggi. In attesa della Vas, la certificazione che attendiamo ancora dalla commissione regionale per sbloccare l'iter del parcheggio multipiano, e dello sblocco dei fondi della Legge su Ibla, parte dei quali destinati al completamento del parcheggio San Paolo, la linea non può che essere una: puntare sull'utilizzo di bus, navette e mobilità alternativa sfavorendo l'accesso alle auto

di chi non risiede, non dimora o non è titolare di attività a Ibla, come accade nei più importanti borghi storici".

Presente all'incontro anche il presidente della commissione consiliare Assetto del territorio Salvatore Cilia. "Il progetto sostanzialmente si fonda su un piano generale dei trasporti, con l'istituzione di una ztl più ampia rispetto a quella esistente, a maggiore tutela dei residenti. L'amministrazione ha preso una posizione chiara rispetto a queste tematiche. Il piano comprende il censimento e la revisione dei pass, un nuovo regolamento di accesso al quartiere con varchi video sorvegliati e riconoscimento targhe, modifiche mirate per migliorare la circolazione. Il tutto potrà funzionare grazie allo sforzo dell'amministrazione legato al potenziamento del trasporto pubblico implementato dal servizio navette. Siamo soddisfatti dell'esito di questo incontro anche perché abbiamo trovato la condivisione dei rappresentanti del Centro commerciale naturale Antica Ibla e dell'associazione di residenti VivIbla".

"Un momento importante per il tema della viabilità - conferma il presidente di VivIbla, Gianluca Biazzo - abbiamo trovato diversi punti di raccordo con l'amministrazione e coi commercianti che operano a Ibla. Per quanto ci riguarda, abbiamo proposto di ampliare il numero dei posti riservati esclusivamente ai residenti, legandolo ad una nuova richiesta di pass in maniera da effettuare contestualmente una verifica puntuale delle domande dei residenti e delle attività commerciali". Attualmente sono 200 i posti auto gialli che i resi-



L'incontro che si è tenuto negli uffici comunali di piazza Pola

identi dividono con le altre categorie di posteggi autorizzati. "Per quanto riguarda queste ultime, e quindi in particolare b&b, case vacanze, abbiamo chiesto di individuare delle macroaree per concentrare le auto di turisti e clienti, magari servite con apposite navette".

"Tutto questo - ha aggiunto Biazzo - non toglie la necessità della realizzazione di parcheggi strutturali, speriamo che si sblocchi presto l'iter burocratico relativo al posteggio di via Peschiera". Altra proposta riguarda la sperimentazione del senso unico nella circonvallazione che potrà liberare ulteriori posteggi nella cinta periferica del quartiere barocco. ●



Vittoria

## E' codice bianco per i medici di famiglia

**Il progetto sperimentale.** Sarà presentata alle 18 di oggi dal manager dell'Asp 7 Angelo Aliquò l'iniziativa che punta a snellire i Pronto soccorso nella gestione della diagnostica e delle urgenze di medio e basso livello

► La nuova offerta sanitaria, frutto di un accordo con la Medicina generale, durerà 24 mesi

GIUSEPPE LA LOTA

Parte domani, in via sperimentale per 24 mesi, la nuova offerta sanitaria dell'Asp. Grazie alla collaborazione sinergica tra Direzione Asp e medici di medicina generale, i cosiddetti medici di famiglia. Obiettivo principale del costituendo progetto, è quello di evitare il ricorso all'uso del Pronto soccorso per qualsiasi diagnostica, che spesso si rivela inappropriato.

Le modalità della nuova offerta sanitaria primaria che riguarda i comuni di Vittoria e Comiso, saranno spiegati dal direttore generale dell'Asp



Angelo Aliquò e dal direttore sanitario Raffaele Elia, dal segretario provinciale della Fimmg di Ragusa, Roberto Licitra e dal direttore dell'Assistenza sanitaria di base Carmela La Terra, oggi alle ore 18 presso la sede dell'Aft (Aggregazione funzionale territoriale) di via San Martino, 214 a Vittoria. Il progetto mira a trasformare una medicina di attesa in medicina di iniziativa. Nelle sedi verranno fornite, agli assistiti della Aft, prestazioni di diagnostica di primo livello (telecardiologia, spirometria e, successivamente, indagini di laboratorio essenziali ed ecografie di base). Garantita la gestione delle urgenze di basso e medio livello (Codici Bianchi) come punto di riferimento alternativo all'ospedale.

«L'Obiettivo dell'Aft -dice l'Asp- è quello di migliorare l'offerta sanitaria alla popolazione assistita erogando

prestazioni di diagnostica di 1° livello con l'utilizzo di sistemi informatici innovativi di telemedicina del territorio di competenza». La sperimentazione viene avviata per la durata di 24 mesi, a partire dal 1° febbraio 2020. Le Aft sono raggruppamenti funzionali monoprofessionali di medici di medicina generale con il compito di attuare il nuovo modello di continuità assistenziale. La loro finalità consiste nel gestire, secondo obiettivi definiti e concordati con l'Azienda sanitaria, la "presa in carico" della salute del gruppo di cittadini loro affidati.

Gli obiettivi sono due: passare da una medicina di attesa a una medicina di iniziativa; operare per Percorsi Diagnostico Terapeutico Assistenziali; avere gestione proattiva delle cronicità, delle complessità e la tutela del paziente fragile. L'Aft è costituita da medici di base che condividono, in forma strutturata, obiettivi e percorsi assistenziali, strumenti di valutazione della qualità assistenziale, linee guida. Ogni Aft abbraccia un bacino di utenza di circa 30.000 utenti e coinvolge circa 20 Medici di medicina generale.

**L'OBIETTIVO.** «L'Aft intende migliorare l'assistenza erogando prestazioni perché la medicina sia iniziativa e non attesa»

## Modica

# «Palazzo Mercedari, recupero lontano»

**Consiglio comunale.** L'assessore Belluardo ha chiarito qual è lo stato dei lavori relativo all'edificio storico «Mancano pochi interventi per completarlo ma a causa di ciò la Regione ha revocato il finanziamento»

**Il contenzioso con due ditte appaltatrici ha di fatto determinato il ritardo nei lavori**

CONCETTA BONINI

Tre delibere di natura urbanistica sono state approvate mercoledì scorso in Consiglio comunale: un piano di recupero nel centro storico, la realizzazione di un edificio con destinazione "residenziale mista" e infine la corretta attribuzione della destinazione di zona di un immobile ricadente all'interno del Piano particolareggiato di Edilizia Economica e Popolare in contrada Treppiedi. Nel corso della seduta sono state affrontate anche alcune interrogazioni, tra cui quella del consigliere Giovanni Spadaro avente per



oggetto lo stato dei lavori riguardanti il Palazzo dei Mercedari. L'assessore al centro storico Giorgio Belluardo ha informato l'aula dell'esistenza di un contenzioso con due ditte appaltatrici che hanno ritardato i lavori: "Il palazzo dei Mercedari è stato oggetto di restauro e mancano solo alcuni interventi per completarlo. A causa di questo purtroppo il finanziamento è stato revocato dalla Regione Sicilia. L'amministrazione si è attivata lo scorso mese con diversi sopralluoghi nel tentativo di riaprire il museo etnografico Serafino Amabile Guastella al primo piano. È necessario fare un intervento paziente, ambiente per ambiente, nelle botteghe del Museo per un loro ripristino. Con una ditta incaricata si farà questo lavoro di ripulitura e di risistemazione degli oggetti con l'obiettivo di riaprire il Museo etnografico in primavera".

**IL CASO PASSERELLA.** E' stato l'assessore Linguanti a rispondere alle richieste di chiarimento della consigliera Castello

Sempre Spadaro ha presentato una seconda interrogazione relativa ai "mancati lavori di manutenzione strade del quartiere Dente, alla luce del fatto che tanti ne sono stati fatti in tante altre zone della città". Sempre l'assessore Belluardo ha replicato che "in previsione della primavera l'amministrazione ha redatto un programma in cui sono previste le ripavimentazioni in alcuni tratti di strade del quartiere Dente". Peraltro anche il consigliere Marcello Medica ha presentato un'interrogazione "sulle proposte emerse dal tour del Movimento Cinque Stelle al quartiere Dente scaturite dai sopralluoghi e incontrando i residenti", su cui poi ha dato rassicurazioni l'assessore alle manutenzioni Pietro Lorefice. Il consigliere Ivana Castello ha invece presentato un'interrogazione relativa alla famigerata posa della passerella in via Castello. In questo caso è stato l'assessore ai Lavori pubblici Giorgio Linguanti a replicare, ribadendo che "è stato fatto un sopralluogo con la Soprintendenza che ha dichiarato che non ci sono motivi per esprimersi dato il tempo limitato dell'uso della passerella, tanto più che non sono stati fatti danni".



# «Anticipazioni di cassa, è spettro dissesto»

Scicli. Il movimento politico dell'ex assessore al Bilancio Giorgio Vindigni ipotizza prospettive pesanti per il Comune. Il gruppo «Civici e progressisti» replica per le rime: «Ma se è stato lui ad adottare lo stesso principio che ora contesta»

**Tensione politica alle stelle sulle intricate questioni legate alle tasse e al consuntivo 2018**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

**SCICLI.** Tasse e bilancio consuntivo 2018. Sono questi gli argomenti del momento che animano la politica sciclitana, con l'amministrazione che, forte dei numeri che le consentono di avere la maggioranza, tenta di dare nuovo slancio all'attività amministrativa e l'opposizione, che invece i numeri li ha ridotti ma si è trovata i consiglieri di Cittadini per Scicli, pronta a resistere e affondare i propri colpi. Sul fronte tasse tutto parte da una sfilza di richieste di annullamento degli avvisi di accertamento Imu, Tasi, e Tari 2014 che sono pervenute nelle ultime settimane al settore Entrate del Comune.

I contribuenti chiedono l'annullamento delle cartelle per prescrizione. Per evitare che questa aspettativa di vedersi annullate le cartelle possa accrescere e diffondersi tra i contribuenti, l'amministrazione ha pensato di mettere subito le cose in chiaro precisando alcuni aspetti della vicen-

da. «A tutela degli interessi dell'Ente e del contribuente - si legge in una nota diramata dalla Giunta Giannone - si precisa che: per l'Ente la notifica si perfeziona con la consegna al servizio postale; per il contribuente la notifica si perfeziona con la data della ricezione, dalla quale decorrono i termini per il pagamento o eventuale ricorso. Avendo provveduto ad inviare (e notificare) gli avvisi Imu, Tasi e Tari 2014 entro il 31 dicembre 2019, si comunica che i predetti non risultano prescritti». Di ciò, però non sono affatto convinti i componenti dell'opposizione: «Non voglio addentrarmi su tecnicismi - afferma la consigliera del Movimento 5 Stelle Concetta Morana - che competono ai tributaristi che sono già pronti con una pioggia di ricorsi. L'unica cosa certa è, come sempre, che gli uffici di competenza invece di operare nei modi e nei tempi dovuti, preferiscono utilizzare una metodologia molto borderline rispecchiando in pieno la linea politica attuata dall'amministrazione Giannone». Altro tema caldo delle ultime ore è quello relativo al consuntivo 2018 e, precisamente, al divieto sancito adesso da una norma costituzionale, di utilizzare anticipazioni di liquidità per assicurare il risultato di amministrazione. Il messaggio è arrivato da Cittadini per Scicli che ipotizza prospettive gravissime per l'Ente. In buona sostanza per il Movimento del quale fa parte l'ex assessore al bilancio, la nuova sentenza della Corte, dato che il Comune ha previsto anticipazioni di liquidità, mette a rischio il piano di riequilibrio facendo ritornare il fantasma del dissesto finanziario. Ipotesi, questa, rispedita al mit-



Una seduta del Consiglio comunale di Scicli con l'intervento di Vindigni

tente dalla maggioranza che, con una nota del gruppo «Civici e Progressisti» risponde a Cittadini per Scicli: «Farebbero bene, il consigliere Vindigni e compagni - scrivono - a dare maggior valore al silenzio e a non dimenticare che, proprio l'ex assessore al Bilancio è stato colui che da tempo immemore ha redatto bilanci, atti finanziari (applicando lo stesso principio che oggi contesta), e non ultimo il bilancio 2018, per poi impugnarlo davanti il Tar, ammonendo in adunanza consiliare il Collegio dei Revisori, sventolando il principio di prudenzialità e votando contrario al Rendiconto 2018, giustificandosi dietro pronunce non ancora esistenti». ●

# Regione Sicilia



## **Autostrada Catania-Ragusa Decisione entro metà febbraio**

Antonio Giordano Palermo

Gli occhi sono puntati alla prossima riunione del Cipe che dovrebbe tenersi entro i primi quindici giorni di febbraio. Nel corso di quella riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica si dovrebbe avere un orientamento definitivo sulla Catania-Ragusa e sulle questioni ancora non risolte che riguardano la cessione del progetto esecutivo dell'arteria dalla concessionaria Sarc di Torino all'Anas.

Una questione che era già stata affrontata dalla delibera del Comitato del primo agosto scorso che è stata pubblicata solo mercoledì in Gazzetta Ufficiale. Nel decreto si prevede il passaggio ad Anas (al punto 6) in attesa della costituzione ad un'apposita società di scopo tra Governo e Regione siciliana con capitale interamente pubblico, che rilevasse il progetto in questione. Il Cipe, si legge infatti nella delibera «non ritiene maturo al momento approvare il cambio di soggetto aggiudicatore, anche in considerazione della richiesta della Regione siciliana di partecipare alla società pubblica (società di scopo), e che, pertanto, non essendo possibile operare ora una scelta definitiva, viene rimandata al primo Cipe utile la decisione sul cambio di soggetto aggiudicatore, al fine di poter verificare concretamente la possibilità di creare in tempi brevi la società di scopo (fra Anas e Regione siciliana o Cas), ipotesi preferita dalla Regione siciliana, oppure di effettuare il cambio del soggetto aggiudicatore in favore della sola Anas, come previsto dall'attuale accordo Sarc-Anas, al fine di permettere a quest'ultima di acquisire il progetto con tutti i suoi pareri ed autorizzazioni velocizzando l'iter approvativo del progetto definitivo e rimandando ad un secondo momento la costituzione della società di scopo».

Oltre al cambio di governo nazionale che nel frattempo è intercorso ad agosto ci sono anche alcuni passaggi da chiarire su questo tema. Il primo riguarda la natura della cessione del contratto tra un soggetto privato (Sarc) da un ente come l'Anas. Il secondo riguarda gli appunti della autorità nazionale anticorruzione che ha sostenuto la necessità di bandire una gara ad evidenza pubblica europea anche per l'acquisizione del progetto definitivo redatto dai tecnici della Sarc. Il governo nel decreto mille proroghe ha previsto un possibile affidamento ad Anas delle concessioni autostradali specie in vista delle decisioni che il consiglio dei ministri potrebbe intraprendere sulla revoca delle stesse. E il caso della Sarc potrebbe rientrare in questa fattispecie. «La Ragusa-Catania, molto, molto probabilmente verrà acquisita da Anas», ha dichiarato nei giorni scorsi la ministra dei trasporti Paola de Micheli in audizione in commissione alla Camera. (\*agio\*)



## Sicilia al lumicino, in tanti rinunciano alle visite mediche

Andrea D'Orazio

Migliaia di piccole aziende chiuse nell'arco di un decennio e un profondo disagio economico, tanto che quasi la metà della popolazione deve rinunciare a visite mediche specialistiche, mentre impazza il lavoro nero e si chiede aiuto alle famiglie di origine per arrivare a fine mese.

È il quadro a tinte fosche della Sicilia, tracciato dall'Eurispes nel Rapporto Italia 2020, il dossier annuale sulla situazione economica e sulle preoccupazioni degli italiani, presentato ieri in anteprima e giunto quest'anno alla sua 32<sup>a</sup> edizione.

Per l'Isola è la conferma di dati allarmanti, a partire dalla «salute» delle imprese artigianali, che dal 2009 al 2018 hanno registrato una mortalità del 15,1% sul totale di quelle ancora attive, piazzando la regione al quarto posto per numero di botteghe chiuse dopo Sardegna (-18%), Abruzzo (-17,2%), Umbria (-15,3%) e sopra la media nazionale dell'11,3%, mentre nel 2019 il Sud resta fanalino di coda per quantità di industrie: 580 contro le 1664 del Nordovest d'Italia, le 902 del Nordest e le 763 del Centro.

Ma a preoccupare è anche la condizione economica delle famiglie siciliane, quantomeno quella percepita da un capo all'altro del territorio. Se infatti, negli ultimi 12 mesi, il 27,5% degli italiani ha riscontrato un netto o parziale peggioramento, in Sicilia e Sardegna «il disagio di un'economia negativa è profondo e tocca il 72%», con una distanza rispetto alle altre aree geografiche del Paese che arriva a segnare un divario fra 30 e 40 punti percentuali.

E «a conferma del particolare disagio espresso dalle Isole», sottolinea il report dell'Eurispes, «qui troviamo il numero maggiore di chi ha fatto ricorso al sostegno della famiglia di origine (41,6%)» o di chi ha «richiesto l'aiuto di amici, colleghi e di altri parenti (27,2%)» o «soldi a privati in mancanza di possibilità di accesso ai prestiti bancari (15,2%)», oppure, per sbarcare il lunario, ha accettato di lavorare senza contratto: il 28% del totale degli occupati.

Ma in Sicilia c'è anche chi, guardando il portafoglio, per contenere le spese preferisce rinunciare a visite specialistiche per disturbi o patologie specifiche: nel 2019, il 40% della popolazione, ovvero, il doppio rispetto al 20% di media rilevato nel Belpaese.

I numeri siciliani rispecchiano più o meno la situazione economico e sociale del Mezzogiorno, a cui l'Eurispes dedica un capitolo sfatando il mito del Sud «sanguisuga» di risorse pubbliche. Un esempio su tutti: nel 2016 lo Stato ha speso circa 15mila euro pro capite al Centro-Nord e 12mila al Meridione. In altre parole, ciascun cittadino meridionale ha ricevuto in media 3mila euro in meno rispetto a un suo connazionale residente da Roma in su. (\*ADO\*)

# POLITICA NAZIONALE



# Nuova ripartenza Conte rilancia «Più compatti» Riforma Irpef scoglio ad aprile

Verifica di governo. Presto vertice, poi i tavoli  
Il Pd: discontinuità. Ma il M5S chiede garanzie

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Nel «giro di pochi giorni» il governo si darà un'agenda di priorità: in cima, la riforma del fisco, con la revisione delle aliquote Irpef e forse anche una rimodulazione dell'Iva. La «fase due» parte da qui: da un confronto che Giuseppe Conte annuncia «intenso e serrato» ma «in tempi rapidi». Il premier riunisce a Palazzo Chigi i capi delegazione dei quattro partiti di maggioranza per avviare l'annunciata verifica. Seguiranno tavoli di lavoro sui singoli temi, con il coinvolgimento dei parlamentari. Ma il confronto che già si è aperto tra Dem e Cinque stelle su temi come la modifica di quota 100 e reddito di cittadinanza sembra dire che non sarà facile.

Conte riassume in un tweet il messaggio con cui apre l'incontro con Alfonso Bonafede (M5s), Dario Franceschini (Pd), Roberto Speranza (Leu) e Teresa Bellanova (Iv): «Il Paese ha molte urgenze e i cittadini attendono tante risposte. Dobbiamo procedere spediti, determinati, compatti». Per l'occasione conia anche un hashtag «#A-

genda2023», a indicare l'orizzonte che intende dare alla durata del governo. Il premier tiene i contatti con i capi dei partiti, sente spesso Nicola Zingaretti, incontra il reggente M5s Vito Crimi, e assicura che le fibrillazioni del Movimento non impatteranno sul governo: la verifica non rallenterà per aspettare gli Stati generali del Movimento. Una delle ragioni è anche che con Roberto Gual-

tieri il premier intende iniziare a «lavorare con grande anticipo sulla manovra» e cioè presentare già ad aprile la riforma fiscale. Il ministro dell'Economia ribadisce di voler scrivere il disegno di legge per riformare l'Irpef e promette che i decreti attuativi saranno pronti entro il 2020, così che il taglio delle tasse sia effettivo già dal prossimo anno. Su come farlo, però, la discussione si annuncia tutt'altro che semplice, perché ogni partito ha la sua ricetta e già Iv chiede di inserire lo stop a «sugar» e «plastic tax». Ma la novità è che rimodulare le aliquote Iva non è più un tabù: si discuterà di come farlo.

Nel giorno dell'avvio della verifica



## LA «FASE DUE»

Il governo si darà un'agenda di priorità: in cima, la riforma del fisco, con la revisione delle aliquote Irpef e forse anche una rimodulazione dell'Iva



nessun partito alza davvero i toni. Ma ciascuno marca le sue parole. Il segretario Pd Zingaretti invoca «una nuova stagione di cambiamento» da affrontare con «calma, gesso e pancia a terra». I Dem a più voci invocano un tagliando a reddito di cittadinanza e quota 100. Ma sul fronte della discontinuità urtano contro i Cinque stelle, che non intendono smentire quanto fatto con il governo "gialloverde": «Non si toccano», dice la ministra Nunzia Catalfo. Di più. Vito Crimi respinge l'idea di una confluenza dei Cinque stelle nel campo del centrosinistra e difende battaglie come il reddito di cittadinanza: «Abbiamo un nostro campo, fatto dei nostri valori».

Conte, pur lavorando perché i temi dell'agenda di governo si amalgamino proprio in funzione di future alleanze, placa gli ardori e indica una via mediana: «Più che rivedere il reddito di cittadinanza dobbiamo completarlo». Ma, anche per garantire i propri temi e arginare fughe in avanti dei Dem, il Movimento chiede che la piattaforma della «fase due» diventi un dettagliato crono-

programma: «Abbiamo fatto tanto, è il momento di mettere il turbo», dichiara il nuovo capo delegazione Bonafede. Mentre Matteo Renzi si spinge oltre e si prepara a lanciare dall'assemblea di Italia viva la sua ricetta di «buon governo» alternativa al «populismo» (i 5s sono avvertiti) per "crescere, dopo gli ultimi mesi di stagnazione», con infrastrutture e tagli di tasse.

Speranza per Leu batte sul tasto delle modifiche al Jobs act. Il Pd rilancia su ius culturae, modifica dei decreti sicurezza, ma anche su temi come l'aumento a 18 anni dell'obbligo scolastico. Il Movimento tiene al salario minimo e al conflitto d'interessi, ma difende anche le proprie posizioni su temi come la prescrizione e la revoca delle concessioni ad Autostrade, che sono i primi da risolvere, già la prossima settimana. Sciogliere i nodi e intanto convocare i tavoli di governo per lanciare misure «attese» e impostare riforme strutturali. Così procederà Conte, mentre sotto traccia aprirà il confronto tra i partiti sulle nomine per centinaia di aziende pubbliche. ●



## Conte agli alleati: taglio delle tasse e svolta verde, subito i risultati

### Oswaldo Baldacci Roma

Sono tutti d'accordo su una corsa per riempire di contenuti concreti l'azione di governo senza piantare bandierine. È questo l'esito del vertice di maggioranza che si è infine tenuto dopo una serie di rinvii. Dopo le elezioni in Emilia Romagna il clima effettivamente è cambiato, ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti, come si aspetta anche il presidente Sergio Mattarella. Si tratta di quella Fase Due di cui parla da tempo il premier Conte, e che di fatto era stata finora paralizzata prima dalla Legge di Bilancio e poi dalla campagna elettorale emiliana. Il premier addirittura immagina di iniziare a lavorare fin da adesso sulla prossima Legge di Bilancio.

### Il Pd e la nuova stagione

«Ora calma e gesso e pancia a terra: il governo deve dimostrare che l'attestato di fiducia ottenuto in Emilia Romagna se lo merita e mettere in campo una stagione di cambiamento», ha dichiarato ieri mattina il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Dopo l'Emilia Romagna, «nessuno si è montato la testa, bisogna cominciare un'altra stagione», ha affermato il leader dem. Il quale rilancia i cinque pilastri del seminario reatino del Pd, a partire dall'istruzione e dalla semplificazione della burocrazia.

### Conte: subito le riforme

Il presidente del Consiglio da parte sua detta la linea e mette pressione agli alleati di maggioranza. Nessuna pausa, «bisogna marciare di corsa» con riforme strutturali «subito». Il voto in Emilia ha dato «ampio respiro» al governo e allora non bisogna perdere tempo. Niente bandierine, serve un approccio pragmatico. «Avendo tempo per agire e un programma più ampio speriamo di poter davvero lasciare a chi verrà dopo di noi un Paese migliore», afferma il presidente del Consiglio. Conte spinge per fissare un cronoprogramma, un calendario di incontri accompagnati dall'insediamento di tavoli di lavoro tematici sui provvedimenti più urgenti. «Si parte dai 29 punti del programma - illustra il premier -. I macrotemi su cui dobbiamo correre sono taglio delle tasse, lotta all'evasione fiscale, new green deal, economia sostenibile, digitalizzazione e sburocratizzazione». Tutti sembrano d'accordo, ma le difficoltà per il premier sono sempre le stesse: titoli e principi trovano il pieno consenso, poi quando si tratta di declinare i provvedimenti cominciano i duelli fra i partiti.

### Bonafede rilancia

Per quanto le ultime vicende sembrano aver spostato alcuni pesi politici nella maggioranza, i numeri parlamentari restano quelli del 2018, e quindi molto ruota comunque intorno al Movimento 5 Stelle. E alla necessità di frenare l'emorragia di parlamentari che sta vivendo. Per i grillini per la prima volta il capodelegazione non è più Di Maio ma il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che subito ha chiarito: «Adesso si decide l'agenda degli incontri con cui, finalmente, come ha sempre chiesto il Movimento 5 Stelle, si mettono nero su bianco gli impegni precisi che prendiamo nei confronti dei cittadini. In questi primi cinque mesi abbiamo fatto tanto, adesso è ora di mettere il turbo». Proprio lui però è al centro di alcune delle questioni più spinose sul tavolo di Governo. A partire dalla prescrizione, su cui si è momentaneamente sotterrata l'ascia di guerra, ma l'accordo è tutto da trovare. Per Conte il nodo andrà sciolto all'interno della riforma del processo penale perché «è più importante la velocizzazione dei processi».

### Convention renaziana

Un tema sensibile per Italia Viva, che per altro nel fine settimana tiene a Roma la sua prima convention: «Cinecittà è il luogo in cui i sogni prendono forma», lo slogan scelto da Matteo Renzi. Ma oltre i sogni c'è da dare concretezza i temi da affrontare. Un'altra spina imminente per il Governo è la questione della concessione autostrade: si fa strada l'idea di un revoca parziale, in quanto il dossier dovrà essere affrontato con pragmatismo, ribadisce Conte, e dovranno essere valutate tutte le ricadute, anche quelle legali ed economiche. Stesso discorso per l'ex Ilva, con il Governo che dovrà incontrare a giorni Arcelor Mittal.

### Lega e moderati

Intanto l'opposizione non si ferma, e in particolare la Lega se da una parte fa i conti con l'oggettiva battuta d'arresto in Emilia Romagna (con il fallimento della spallata al governo nonostante i risultati comunque rilevanti) dall'altra ricomincia la campagna elettorale permanente. Certo, sempre più si fa strada l'idea di un cambio di linea nella propaganda leghista, con un occhio più attento ai moderati. Intanto però già riparte e proprio da Palermo il tour di Matteo Salvini attraverso l'Italia. Il 3 il leader leghista sarà in Sicilia e poi altre dodici tappe a febbraio, da Reggio Calabria a Torino, da Roma a Napoli a Firenze.

### Giustizia tema caldo

Intanto proprio oggi prendono il via dal Palazzaccio di Roma le cerimonie per l'apertura del nuovo Anno giudiziario, un fattore importante anche nell'attuale clima politico che si accende proprio intorno alla riforma della Giustizia, mentre la stessa magistratura ha vissuto mesi turbolenti. Domani seguiranno le inaugurazioni dell'anno giudiziario nelle Corti d'appello di tutta Italia. (\*oba\*)

## Lavoro, dall'Istat una doccia gelata: a dicembre crescono i disoccupati

Marianna Berti ROMA

Anche il mercato del lavoro accusa il colpo. Finora a dispetto del Pil e degli altri indicatori economici, l'occupazione aveva retto, anzi era cresciuta. Dicembre cambia le carte in tavola: in un solo mese sono stati bruciati 75 mila posti. Un crollo, visto che per trovare un calo simile occorre tornare indietro di quasi quattro anni. Non solo, la contrazione ricade sui contratti a tempo indeterminato, mentre aumentano i precari, che toccano quota 3 milioni e 123 mila. Mai così tanti. Prosegue poi inesorabile la discesa degli autonomi: sono ancora più di cinque milioni, ma siamo al minimo storico.

In tutto ciò la disoccupazione resta al 9,8%, stima l'Istat fornendo i primi dati su dicembre. E questo perché a fronte dell'occupazione che flette c'è l'inattività che sale. In sostanza il mese scorso 42 mila persone sono uscite fuori dal mercato del lavoro, scomparendo dalle statistiche sui disoccupati. Sono coloro che non hanno un impiego ma neppure lo cercano. Fenomeno che potrebbe risentire dello scoraggiamento.

Detto ciò ormai sono sette mesi di fila che il tasso dei senza lavoro ha perso la doppia cifra. Cosa che fa ben sperare per il dato sulla media annua del 2019, che non sarà rilasciato dall'Istat prima di marzo. Intanto la distanza con i Paesi dell'eurozona rimane: nell'area il tasso si riduce al 7,4%, il livello più basso dal maggio 2008. Quanto ai giovani, l'Italia - con una disoccupazione che per i 15-24enni non si schioda dal 28,9% - ha alle spalle solo Spagna e Grecia.

Per la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo occorre cautela. Se dicembre ha segnato una «debacle» è anche vero che i due mesi precedenti erano stati archiviati in positivo, tanto che nel complesso il quarto trimestre chiude in miglioramento, pur se con numeri risicati. Su base annua la ripresa è evidente, con 136 mila persone a lavoro in più. La ministra quindi suggerisce di «aspettare» e vedere cosa succederà nei prossimi mesi. Ma comunque si dice pronta ad agire. «Se è il caso interveniamo», assicura. Intanto si attendono anche gli effetti del Reddito di cittadinanza che però sul lato delle politiche attive è condizionato dalle Regioni, invitate da Catalfo ad «accelerare» le procedure per assumere tutti gli operatori previsti in più nei centri per l'impiego. Il Pd invece avanza un «il sospetto» che sia «finito l'effetto trasformazione spinto dal decreto dignità». E con vice capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Gribaudo propone un «tagliando di quel decreto».

# Boom di pensioni anticipate, pochi lasciano a 67 anni

ROMA

Chi è andato in pensione nel 2019 lo ha fatto nella maggioranza dei casi prima dei 67 anni previsti per il trattamento di vecchiaia utilizzando i vari canali per la pensione anticipata piuttosto che aspettare il limite di età. La conferma del trend già avviato nel secondo trimestre dell'anno grazie all'avvio di Quota 100 arriva da Monitoraggio Inps sui flussi di pensionamento secondo il quale nell'intero 2019 le pensioni liquidate sono state oltre 535.000, in linea con il 2018, ma con un significativo cambiamento dei pesi tra le pensioni anticipate e quelle di vecchiaia.

Le pensioni di vecchiaia sono state in totale 121.495 con un calo del 15,16% sul 2018 anche a causa del nuovo aumento dell'età (a 67 anni) legato alla crescita dell'aspettativa di vita ma con un crollo rispetto al 2017 quando, prima della parificazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne erano state oltre 200.000. Le pensioni anticipate per contro hanno raggiunto quota 196.857 con un aumento del 29,4% sul 2018, un andamento legato soprattutto all'introduzione della cosiddetta Quota 100 che ha permesso di lasciare il lavoro avendo almeno 62 anni di età e 38 di contributi.

La «fuga» degli under 67 verso la pensione ha riguardato soprattutto i lavoratori dipendenti. Tra coloro che avevano un contratto di lavoro subordinato che sono andati in pensione l'anno scorso solo il 20,8% l'ha fatto con il limite di età (o in prepensionamento) mentre il 79,2% l'ha fatto grazie agli anni di contributi quindi in anticipo rispetto alla vecchiaia. Ma se per i dipendenti la distanza è macroscopica con quattro su cinque in pensione anticipata, anche nelle altre gestioni la maggioranza delle persone non ha atteso il limite di età (per gli artigiani ogni lavoratore uscito per vecchiaia ce ne sono tre a cui è stata liquidata una pensione di anzianità mentre per i commercianti il rapporto è di circa uno a due).

L'uscita assicurata con Quota 100 e un numero di contributi inferiore rispetto alle regole in vigore per l'anticipata fino al 2018 (42 anni e 10 mesi per gli uomini rispetto ai 38 di Quota 100) ha probabilmente influito sul calo dell'assegno medio liquidato passato da 1.995 al mese del 2018 a 1.873 nel 2019. Per i dipendenti si è passati da 2.270 euro medi al mese a 2.101. Per le pensioni di vecchiaia l'assegno medio è di 685 euro (1.113 per i dipendenti usciti con la vecchiaia) mentre per chi ha avuto liquidata nell'anno una pensione di invalidità l'assegno medio mensile è di 718 euro. Per i superstiti l'assegno medio è stato di 689 euro al mese mentre nel complesso delle gestioni l'assegno medio delle nuove pensioni è stato di 1.126 euro. Per i parasubordinati (26.926 pensioni) la grande maggioranza degli assegni è di vecchiaia (20.768) dato che hanno cominciato a contribuire solo nel 1996. L'assegno medio mensile, basato sul metodo contributivo, è di 251 euro.

L'età media di chi ha avuto la pensione anticipata nel 2019 per il lavoro dipendente è stata di 62 anni a fronte dei 60,8 del 2018. Su 126.107 pensioni anticipate liquidate dal Fondo lavoratori dipendenti nell'anno oltre 111.000 sono state liquidate a persone con meno di 64 anni e tra queste quasi 32.000 a persone che non ne avevano ancora compiuti 60.



# Sondaggio: Meloni sale, Salvini no E si riapre il derby per le Regionali

Fdi sale fino all'11,5%  
Lega stabile al 30%  
Popolarità, il governo  
stacca l'opposizione  
Il Carroccio rivendica  
Campania e Puglia  
La leader sovranista  
«I patti si rispettano»



MARCELLO CAMPO

**ROMA.** La vittoria di Stefano Bonaccini e del centrosinistra in Emilia-Romagna scuote gli equilibri politici nazionali, frena l'avanzata della Lega, puntella la maggioranza di Giuseppe Conte, creando così condizioni favorevoli per una maggiore stabilità dell'esecutivo.

Secondo un sondaggio Emg Acqua per *Agorà*, la popolarità del governo, per la prima volta dalla sua nascita, stacca di un punto quella del centrodestra. Appena il 16 gennaio, maggioranza e opposizione erano sullo stesso piano, a quota 48,8%. Due settimane dopo, e soprattutto tre giorni dopo l'esito del voto emiliano-romagnolo, i giallorossi sfiorano la maggioranza assoluta con il 49,6%, mentre il centrodestra resta al 48,6%. Un punto di vantaggio non è tanto, ma è abbastanza per dare un po' d'ossigeno a una maggioranza alle prese con la delicata

fase del suo rilancio programmatico.

Inversione di tendenza anche all'interno dell'ala sovranista del centrodestra, dove la Lega cresce di appena uno 0,1% rispetto sempre a due settimane fa, dal 30 al 30,1%, mentre Fratelli d'Italia continua a crescere, passando dall'11% all'11,5%. Un leggero riequilibrio tra queste due forze che riaccende la competizione tra loro e pone le basi per una possibile riapertura della partita sull'assegnamento delle candidature alle prossime regionali.

La sconfitta di Lucia Borgonzoni, bloccando di fatto l'avanzata della Lega sull'Appennino, ha aumentato gli appetiti del Carroccio nel resto d'Italia: il partito di Matteo Salvini vorrebbe per se infatti il candidato in Puglia, sulla carta già assegnato al "patriota" Raffaele Fitto, e quello in Campania, dove Forza Italia non intende mollare Stefano Caldoro. Dubbi leghisti anche su Francesco Acquaroli, deputato di Fdi, già considerato l'uomo del cen-

trodestra nelle Marche.

Alla Lega, primo partito col 30%, comincia a stare stretta l'idea di amministrare al Nord e non avere a guida delle regioni nel resto della penisola. Anche di questo, oltre che dell'analisi del voto di domenica, si discuterà venerdì al Consiglio federale leghista.

A scanso di equivoci, la presidente di Fratelli D'Italia, Giorgia Meloni torna infatti ad avvertire Matteo Salvini che "pacta sunt servanda": «Noi abbiamo fatto degli accordi e per me, che sono una persona di destra, la parola ha un valore. Non ho ragione di non fidarmi della parola data da Salvini. Per me - osserva a Radio Capital - i patti si rispettano, poi ci si mette a tavolino, si discute di tutto, però i patti una volta che si fanno si rispettano, come li abbiamo rispettati noi anche quando avevamo altre idee come si sa». Scaramucce che saranno al centro di un vertice dei leader del centrodestra che si terrà nei prossimi giorni. ●

## «Shoah mai esistita» Indagine choc: cresce il negazionismo

Emanuela De Crescenzo Roma

Cresce il negazionismo e aumentano i pregiudizi antisemiti in un'Italia divisa dove la frattura tra «Sistema e Paese» si allarga sempre più. È un'Italia più incattivita, più diffidente e meno tollerante quella fotografata dal Rapporto Italia 2020 dell'Eurispes: il 16,1% degli italiani sminuisce la portata della Shoah e il 15,6% addirittura la nega, quando nel 2004 chi pensava non fosse mai avvenuta era soltanto il 2,7%. C'è inoltre un 23,9% convinto che gli ebrei controllino il potere finanziario ed economico e il 22,2% i mezzi d'informazione. Il 26,4% ritiene che gli ebrei determinino le scelte politiche americane. Se i recenti episodi di antisemitismo vengono considerati solo casi isolati (61,7%), la maggioranza degli italiani concorda che siano la conseguenza di un diffuso linguaggio basato su odio e razzismo (60,6%). In quasi la metà dei casi però (47,5%) gli atti di antisemitismo avvenuti anche in Italia sono indicati come il segnale di una pericolosa recrudescenza del fenomeno.

A questo preoccupante quadro di intolleranza si aggiunge un 19,8% per pensa che Mussolini «sia stato un grande leader che ha solo commesso qualche sbaglio» (19,8%), un 14,3% che sostiene che «gli italiani non sono fascisti ma amano le personalità forti» e un 14,1% che ritiene che «siamo un popolo prevalentemente di destra» (14,1%). Il 12,7% poi indica come valori «ordine e disciplina. .

Per il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, la frattura tra Sistema e Paese produce «numerosi danni anche sul piano economico e mette in discussione la stessa tenuta del Paese». Secondo Fara, manca «una cornice di regole riformate e condivise in cui tutti possano riconoscersi» perchè «ciò che ci divide lo conosciamo bene» e «ciò che ci unisce, invece, è latitante» ed è per questo che è necessaria «una nuova Costituente» un modo per dare «un segnale al Paese»: un segnale che si sta ricostruendo e che «stiamo lavorando, tutti insieme per voi».

Un'Italia che sembra anche perdere la fiducia nelle istituzioni con l'unica eccezione per il presidente Mattarella apprezzato dal 54,9% del campione. Nessuno dei tre poteri dello Stato riesce a conquistare tra i cittadini una fiducia oltre il 50%. Calano i consensi del Governo e del Parlamento: poco più di un quarto degli italiani (26,3%) ripone fiducia nell'attuale, Governo, oltre dieci punti in meno rispetto al 2019 (36,7%), mentre il Parlamento registra un decremento di cinque punti con solo uno su quattro che si fida (25,4%; erano il 30,8% nel 2019). Aumenta invece la fiducia nei confronti della magistratura: il 49,3% con un + 2,8% rispetto al 2019.

Che il Paese sia incattivito lo testimonia anche la sezione dedicata dal Rapporto dedicata agli immigrati, dove emerge che un quarto degli italiani ha con loro un rapporto negativo: uno su tre li vede come una minaccia all'identità nazionale. È in aumento anche la convinzione che gli stranieri tolgano lavoro agli italiani e che sarebbe meglio aiutarli «a casa loro».



# Corona virus, adesso per l'Oms è emergenza sanitaria globale

## Coronavirus, cosa c'è da sapere

<b>SINTOMI</b> <p>Febbre Tosse Difficoltà Respiratorie Polmonite Insufficienza renale</p> <p>Nei casi di infezione da coronavirus accertati, la malattia si è manifestata con uno spettro che varia dall'assenza, o quasi, di sintomi alla malattia grave, fino alla morte</p>	<b>ORIGINE E STRUTTURA</b> <ul style="list-style-type: none"><li><b>CORONAVIRUS</b> I coronavirus sono un'ampia famiglia di virus comuni in molte specie animali</li><li><b>DA ANIMALE A PERSONA</b> Per molti pazienti risulta un legame con il mercato del pesce e di animali esotici vivi di Wuhan (Cina)</li><li><b>DA PERSONA A PERSONA</b> Tuttavia, il numero sempre maggiore di pazienti che non hanno avuto contatto con mercati di animali vivi è indicativo di un contagio da uomo a uomo</li></ul>	<b>DIFFUSIONE DEL VIRUS</b> <ul style="list-style-type: none"><li><b>PERIODO DI INCUBAZIONE</b> I sintomi possono comparire da 2 a 14 giorni dopo il contagio</li><li><b>PRIMO CASO</b> A dicembre 2019 a Wuhan, Cina</li><li><b>VACCINO</b> Al momento non esiste un vaccino contro questa forma di virus, ma i sintomi possono essere comunque trattati</li><li><b>CONTAGIO</b> Il virus può essere trasmesso tra persona a stretto contatto</li></ul> <p>2 giorni 14 giorni WAdic CENTIMETRI - HUB</p>
<b>NEI CASI PIÙ COMUNI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>Stare a casa in presenza di sintomi</li><li>Lavare spesso le mani con acqua e sapone</li><li>Evitare il contatto con infetti</li><li>Non toccarsi il viso con le mani sporche</li><li>Indossare mascherine protettive</li></ul>	<b>NEI CASI PIÙ GRAVI</b> <ul style="list-style-type: none"><li>Coprirsi bocca e naso con un fazzoletto quando si tossisce</li><li>Disinfettare spesso gli oggetti toccati più di frequente</li><li>Gettare i fazzoletti usati subito dopo l'uso</li><li>Contattare subito il medico ai primi sintomi</li><li>Curare l'igiene personale</li></ul>	

Fonte: www.cdc.gov

► **Certificato che il livello di attenzione massima ha oltrepassato i confini cinesi**

LUCA MIRONE

**ROMA** L'epidemia di coronavirus è un'emergenza sanitaria mondiale. Dopo una prima fase di cautela, l'Oms ha certificato che il livello di attenzione massima ha oltrepassato i confini cinesi. Nel paese i numeri continuano a correre: i contagi sono oltre 8.100, le vittime 170. La Cina è sempre più isolata, dopo che la Russia che ha chiuso il confine orientale e altre compagnie aeree internazionali hanno interrotto i collegamenti. In un'ennesima giornata contrassegnata da nuovi contagi, vit-



time e paesi colpiti dal coronavirus, il direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus ha convocato una riunione d'emergenza dei suoi esperti a Ginevra. In conferenza stampa, ha lodato «gli standard di risposta» della Cina all'epidemia, che hanno consentito finora di circoscrivere i casi all'estero a 98 in 18 paesi, e senza al momento fare vittime. E tuttavia, ha aggiunto,

«sebbene questi numeri siano piccoli, dobbiamo agire insieme per limitare ulteriormente la diffusione del virus»: così ha dichiarato «un'emergenza sanitaria globale».

In Cina l'infezione è arrivata ovunque, toccando anche il Tibet. La maggior parte dei contagi resta concentrata nella provincia epicentro di Hubei ed quasi 1.400 persone sono gravi. Sui loro pro-

filii ci sono ancora scarse informazioni. La rivista scientifica The Lancet, analizzando 99 ricoveri a Wuhan, ha rilevato che la quasi totalità sarebbe scaturita dalle esposizioni al pesce ed agli animali selvatici del mercato di Wuhan, mentre i primi casi di contagio uomo a uomo sono arrivati diversi giorni prima. La malattia sembra aggredire soprattutto anziani maschi con problemi medici precedenti. Gli esperti cinesi osservano che con adeguate misure di contenimento e prevenzione i contagi potrebbero calare, ma la priorità è trovare un vaccino: secondo i ricercatori cinesi, serviranno almeno 3 mesi. Un laboratorio in California ha previsto i primi test tra giugno e luglio. Al lavoro anche russi e australiani.

Il coronavirus nel frattempo è approdato in altri due paesi, l'India e le Filippine, portando ad oltre un centinaio i casi in 20 paesi. Negli Stati Uniti si è registrato il primo contagio uomo a uomo, di infezione contratta fuori alla Cina, come era già accaduto in Vietnam, Giappone e Germania. In l-

Italia seimila turisti di una nave della Costa Crociere sono stati bloccati a bordo, nel porto di Civitavecchia, per verificare due casi sospetti su una coppia cinese, poi risultati negativi.

In questo stato di cose la barriera di isolamento intorno alla Cina si sta allungando. La Russia ha chiuso oltre 4mila km di confine orientale, sempre più Paesi stanno sconsigliando ai propri cittadini i viaggi non necessari, anche la Farnesina ha emesso un warning per Hubei. Diverse compagnie aeree - dopo Lufthansa, British e Klm, anche Air France - hanno fermato i voli da e per la Cina. Per la seconda economia del mondo i contraccolpi sono durissimi, non solo sul fronte del turismo, perché anche i grandi colossi internazionali con basi nel paese corrono ai ripari. Google, Ikea, Starbucks e Tesla hanno chiuso i loro negozi o sospeso le operazioni e dopo Toyota anche la Bmw ha fermato tre stabilimenti e Volkswagen ha allungato le ferie dei dipendenti. A risentirne è anche il settore sportivo: sospese le gare di sci e di atletica indoor, ora rischia anche il gran premio di Shanghai. Il governo ha stanziato 3,5 miliardi di dollari in sussidi e il presidente Xi Jinping ha minacciato di punire severamente i funzionari che non seguissero le regole per far fronte all'epidemia. Nel mirino le violazioni della gestione delle risorse, gli atti illegali o le bugie.

Il caos in Cina ha delle conseguenze anche sui rimpatri delle migliaia di stranieri bloccati a Wuhan, perché i singoli paesi attendono, in una sorta di coda, l'autorizzazione di Pechino a partire. Gruppi di americani e giapponesi sono già rientrati da Wuhan, 200 francesi sono partiti, l'evacuazione dei britannici è stata posticipata di un giorno. Anche l'Italia, che aveva annunciato per oggi la partenza per Wuhan di un aereo per prendere una sessantina di connazionali, sta ancora trattando l'autorizzazione con la Cina, ha reso noto la viceministra degli Esteri Marina Sereni.

Al loro rientro saranno messi in quarantena, molto probabilmente in una struttura militare vicino Roma.

## **Il racconto dei siciliani a bordo: reclusi in nave nel caos più totale Paura per il virus, primi due casi in Italia**

Matteo Guidelli ROMA

Due casi accertati di Coronavirus, anche in Italia. Lo ha confermato ieri sera il premier Giuseppe Conte durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Si tratta di due turisti cinesi - ha detto - nel nostro Paese da pochi giorni». La coppia ieri è stata ricoverata all'ospedale Spallanzani, a Roma, mentre la stanza che occupavano in un hotel è stata sigillata. Il Governo ha anche deciso di sospendere i voli aerei da e per la Cina.

È rientrato invece l'allarme a Civitavecchia dove la crociera della Costa Smeralda si è trasformata in un incubo. Con quel grattacielo del mare fermo al molo 12 la paura per tutto il giorno è aleggiata sul «porto di Roma», il terminal delle crociere dove ieri è rimasta bloccata la nave della Costa col sospetto che a bordo ci fosse un caso di Coronavirus, con 6 mila passeggeri e mille membri di equipaggio che non sono mai stati in quarantena ma di fatto sono rimasti isolati in attesa della fine dell'incubo. Fine che è arrivata alle otto della sera con la notizia ufficiale del ministero della Salute: non è il virus maledetto. Un annuncio che ha spazzato ansie e paure per lasciar spazio al sollievo: pericolo scampato. L'allarme è scattato ancora prima che la nave arrivasse in porto, dopo esser partita mercoledì da Palma di Maiorca. Una coppia di Hong Kong ha accusato febbre e problemi respiratori. Immediati sono scattati i protocolli di sicurezza: l'uomo e sua moglie sono stati isolati nell'ospedale di bordo e sono state avvertite le autorità sanitarie italiane. I primi accertamenti hanno escluso che l'uomo avesse problemi particolari, mentre la donna, di 54 anni, mostrava «lievi sintomi influenzali». Per tutto il giorno, dunque, nessuno è sceso. E nessuno è salito a bordo della nave.

A guardarla dal molo dei traghetti, la Costa Smeralda è sembrata immobile per tutto il giorno. Ma a cercare meglio con lo sguardo, spuntavano tante piccole formichine sui ponti, affacciate ai balconi, nei saloni. Erano i passeggeri bloccati. Stanchi, preoccupati, insofferenti, arrabbiati, anche. «Siamo bloccati senza sapere il motivo (ufficialmente)» twitta uno di loro di prima mattina. Liborio Iervolino, un crocierista pugliese, sostiene che non siano state date tutte le informazioni. «Non funziona internet e non riusciamo ad avere notizie. I televisori trasmettono pubblicità e noi invece vorremmo vedere i tg per sapere qualcosa». Carla e Franco Conficoni hanno invece atteso sul molo tutto il giorno che la figlia Veronica, il marito e la nipotina scendessero. Erano tra i 1.143 passeggeri che avrebbero terminato la crociera a Civitavecchia. «Mia figlia è impaurita e preoccupata, anche perché è incinta - dice Carla - e solo in tarda mattinata le hanno detto qualcosa».

Timori comprensibili, insofferenze anche. Ma la realtà è che le informazioni a disposizione sono state tutte comunicate e che la scelta di tenere a bordo i passeggeri in attesa dei risultati degli esami era l'unica possibile se si vuole davvero applicare i protocolli di sicurezza previsti. «Tutto quello che andava fatto è stato fatto», conferma il comandante della Direzione marittima di Civitavecchia Vincenzo Leone. «La situazione a bordo è sotto controllo e siamo in una fase di cautela e verifica, per la serenità di tutti». Quella stessa serenità che ha invocato il sindaco Ernesto Tedesco quando ha bloccato lo sbarco degli oltre mille che avevano terminato la crociera e che erano stati autorizzati a lasciare la nave dalla Sanità Marittima. «Sono il sindaco di una città e ho il dovere di tutelare i miei cittadini. Spero che tutto si risolva per il meglio e sono fiducioso».

«La nostra priorità è quella di garantire la salute e la sicurezza di ospiti ed equipaggio. La compagnia è a completa disposizione dell'autorità sanitaria e si atterrà strettamente alle sue indicazioni» fa sapere con una nota ufficiale Costa. Che però nulla può per frenare la slavina in Borsa di Carnival, la casa madre: un -11% che riporta alla mente un altro gennaio infausto per la compagnia, quello del 2012 quando la Costa Concordia si schiantò all'isola del Giglio. Alle 20 la situazione si sblocca. L'annuncio a bordo viene accolto da un applauso e da un senso di liberazione. Ma non è ancora finita. I mille che dovevano scendere passeranno la notte a bordo e gli verrà rimborsato il biglietto del treno o dell'aereo per rientrare a casa. I mille che dovevano partire, invece, sono stati sistemati dalla Costa negli alberghi e si imbarcheranno oggi, quando la «Smeralda» scacciato l'incubo e non più «infetta», riprenderà a navigare.